



Christie's International
 Una donna nominata
 al timone
 della casa d'aste

Lisa King, chief operating officer e group managing director



Londra 12 febbraio
 Phillips de Pury
 batte Contemporary Art
 negli incanti serali

«2 disappearing points to 1», 2004 di Doug Aitken (46-60mila €)



Verona, cerimonia 8 febbraio
 Marc Quinn dona
 opera da 120mila €
 alla Casa di Giulietta

«Love Painting "tutte e niente"», 2009, cm 203 x 158

Collezionare videoarte. Le criticità giuridiche e tecniche dell'opera riproducibile



CREDIT: BUREAU CONTEMPORARY ART, TORINO

NEWS

SOTTOSTIMATO

Ancora piccola l'opera di Varisco

« Si è appena chiusa alla galleria Fioretto Arte di Padova (www.fiorettoarte.com) la mostra «Piccoli contemporanei» con opere di piccolo formato di 45 artisti internazionali, tra cui i lavori di Grazia Varisco (1937), figura storica della scena artistica milanese negli anni '60 e una dei componenti del Gruppo T e di quella tendenza artistica che Bruno Munari definì Arte Programmata. Nei lavori di Varisco il movimento è parte integrante della sua poetica, ottenuto sia tramite



«Demi Plié», 1978-1979, tecnica mista su cartoncino (cm 49,5 x 34,5) battuto da Fidesarte nel 2007 a 1.300€

LODO ARBITRALE

BolognaFiere si difende da Huber

Marilena Pirrelli

Appena chiusi con successo i battenti di ArteFiera, BolognaFiere perde il primo match con il gallerista svizzero Pierre Huber, per ora chiuso con la firma della fidejussione da 3,5 milioni di euro da parte dell'ente per far fronte al giudizio arbitrale favorevole all'ex direttore artistico e co-fondatore di ShContemporary 2007, fiera d'arte ospitata in settembre a Shanghai. In corso dopo il primo round presso la Camera internazionale arbitrale di Milano la richiesta di esecutività da parte Huber. La firma della fidejussione ora serve all'ente Fiera per chiedere la non esecutività del lodo - dimostrando così la buona fede

IL VALORE DELLE IDEE

Donatella Spaziani (1970)



Donatella Spaziani

Uso spesso l'autoscatto, ma le immagini che ottengo e che a volte sembrano accennare ad un racconto, non hanno in realtà un legame con la mia vita privata; derivano dalla relazione tra il corpo e l'oggetto, la figura e lo spazio.

Detesto viaggiare, muovermi, perdere i punti di riferimento che faticosamente conquisto; così, per sopravvivere, per superare il dolore che mi dà questa impotenza, mi concentro sullo spazio che mi circonda, a partire dalla stanza che mi contiene.

Mi interessa la forma, la linea, il segno, piuttosto che la materia.

Mi angoscia la produzione, l'accumularsi di opere che non trovano un luogo in cui essere collocate.

Mi interessa la bellezza, a volte sono attratta da una serie di cose anche esteticamente eccessive, ma poi scarto il superfluo.

Inizio a disegnare una nuova forma piuttosto lentamente; è un'idea astratta che simulo negli autoscatti, che cerco tra gli oggetti che mi circondano e che modifico per poter contenere, compensare o portare il corpo a diverse posture.

Scelgo materiali che ritengo preziosi come il legno, la pelle o la stoffa.

Utilizzo il computer, la fotografia, il disegno, la pittura e quanto altro mi occorre al momento.

Quando lavoro con la fo-

tografia mi concentro su questioni formali: controllo l'immagine e l'inquadratura; ma poi lascio un margine all'improvvisazione.

Le idee nascono da una necessità interiore ma il rapporto con l'esterno, positivo o negativo che sia, ne determina il valore.

Mi sembra che ogni lavoro sia la conseguenza del precedente, ma non mi obbligo alla coerenza.

Quando torno a casa dopo un viaggio, anche molto tempo dopo, ridisegno la pianta della stanza in cui alloggiavo, così come me la ricordo. Spesso disegno sulla mappa della città, ma anche su carta da parati o altro materiale recuperato durante il soggiorno.

Per lavorare ho bisogno di piccole cose in ordine, piccoli equilibri, piccole certezze.

Mi piace disegnare, amo l'odore delle matite, il suono che produce il segno.

Donatella Spaziani
 (foto raccolta da Maria Adelaide Marchesoni)